

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 1 giugno 2019



## ANAC

Italia Oggi	01/06/19	P. 25	PROGETTISTI TUTELATI	MASCOLINI ANDREA	1
-------------	----------	-------	----------------------	---------------------	---

## SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	01/06/19	P. 7	SBLOCCACANTIERI AD ALTA TENSIONE FDI PRESENTA EMENDAMENTO SI-TAV	-G.SA.	2
-------------	----------	------	--	--------	---

## CNF

Italia Oggi	01/06/19	P. 1	DOPPIO MANDATO DEI CONSIGLIERI COA, PALAZZO CHIGI CONTRO CNF	DAMIANI MICHELE	3
-------------	----------	------	--	-----------------	---

## OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	01/06/19	P. 5	ANDAVA MEGLIO COL GENIO CIVILE	CACOPARDO DOMENICO	4
-------------	----------	------	--------------------------------	-----------------------	---

## COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	01/06/19	P. 10	PROGETTO ITALIA, L'OK DI CASSA E DELL'ANCE	R.FI.	5
-------------	----------	-------	--	-------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	01/06/19	P. 13	INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE PER AVVICINARE IL SUD AI MERCATI	MANZOCCHI STEFANO	6
-------------	----------	-------	---	----------------------	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	01/06/19	P. 1	COMMERCIALISTI INTERVISTA A MIANI: "SPECIALIZZAZIONI CONTRO LA CRISI DELLA PROFESSIONE"	DE CESARI MARIA CARLA	7
-------------	----------	------	---	--------------------------	---

*Il chiarimento nelle linee guida aggiornate dell'Anac*

# Progettisti tutelati

## Niente prestazioni senza compenso

DI ANDREA MASCOLINI

**I**llegittimo chiedere al progettista, senza un incremento del compenso, prestazioni ulteriori rispetto a quelle oggetto dell'affidamento. È questo il chiarimento principale fornito dall'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera numero 417 del 15/5/2019 che aggiorna le Linee guida n. 1 (facoltative) in tema di affidamento di servizi di ingegneria e architettura, già approvate con una prima delibera n. 973 del 14/9/2016 e successivamente aggiornate con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 138 del 21/2/2018. La nuova delibera prima di entrare in vigore dovrà essere pubblicata sulla gazzetta ufficiale. Tre i chiarimenti forniti dall'Anac. Il primo attiene alla necessità di dare piena attuazione al principio dell'equo compenso, in considerazione della sempre più frequente richiesta, da parte delle stazioni appaltanti, di prestazioni ulteriori rispetto a quelle oggetto dell'affidamento, a celle della stipula del contratto. Per fare fronte a

questa anomalia nella delibera viene chiarito che «al fine di garantire il principio dell'equo compenso, al professionista non possono essere richieste prestazioni ulteriori rispetto a quelle a base di gara, che non sono state considerate ai fini della determinazione dell'importo a base di gara». Quindi quel che conta è l'oggetto delle prestazioni indicate negli atti di gara, la cui quantificazione come onorario deve risultare dal calcolo allegato al disciplinare, e ogni attività ulteriore non può essere ricondotta nel compenso iniziale ma deve essere oggetto di un atto aggiuntivo e di pattuizione separata rispetto al compenso iniziale. Un secondo chiarimento riguarda i requisiti del soggetto mandatario di un raggruppamento temporaneo che «indipendentemente dal fatturato complessivo/speciale posseduto, dai servizi precedentemente svolti e dal personale tecnico di tutti i partecipanti al raggruppamento, dimostra il possesso dei requisiti necessari per la partecipazione alla gara in misura percentuale

superiore rispetto a ciascuna mandante». Infine una importante indicazione viene data rispetto all'attribuzione dei punteggi in fase di valutazione delle offerte laddove l'Anac ritiene «preferibile» l'utilizzo della formula c.d. «bilineare» che ha l'effetto di limitare gli effetti delle offerte di maggiore ribasso, «attribuire un punteggio elevato al punto di flesso al fine di disincentivare offerte contenenti ribassi elevati non in linea con la previsione sull'equo compenso di cui dell'art. 13 bis della legge 31/12/2012, n. 247». L'indicazione, unitamente a quella già fornita sull'apertura delle offerte di prezzo dei concorrenti che hanno superato un determinato punteggio tecnico, dovrebbe consentire di limitare ribassi che oggi sono, in media, del 40%.

**IO** Le linee guida Anac sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)





**Opere pubbliche da rilanciare.** Il decreto sblocca cantieri è ancora in prima lettura al Senato. Va convertito entro il 17 giugno

**LUNEDÌ I SUBEMENDAMENTI**

## Sbloccacantieri ad alta tensione FdI presenta emendamento Sì-Tav

**Panucci: positiva  
la sospensione del codice  
Buia: servono regole chiare**

ROMA

Sarà lunedì il giorno clou per capire cosa ne sarà del decreto legge sblocca cantieri e, in particolare, della riforma del codice degli appalti. Ieri i Cinque stelle non hanno preso bene l'emendamento presentato giovedì dalla senatrice leghista Simona Pergreffi che sospende per due anni un'ampia parte del codice del 2016. Va detto che la Lega ha rimesso dentro una cornice politica più radicale molte delle modifiche al codice già contenute nell'articolo approvato dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente. Le novità rilevanti sono tre: la

liberalizzazione completa del subappalto, l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate e, paradossalmente, il ritorno alle linee guida dell'Anac e l'eliminazione del regolamento generale attuativo.

Lunedì è previsto il termine per i subemendamenti e dovrebbe esserci anche un confronto nella maggioranza e nel governo. Si potrebbe quindi decidere di trovare un punto di equilibrio fra il testo votato dalle commissioni e la nuova posizione della Lega. Anche perché l'emendamento Pergreffi, oltre a scatenare ulteriori tensioni fra Lega e M5s, difficilmente troverebbe una maggioranza al Senato, visto il no deciso del Pd.

Senza dimenticare che la Lega potrebbe ripresentare l'emendamento per ora ritirato che indica la Tav Torino-Lione come una priorità strategica. Giusto per soffiare sul fuoco ieri è

stata Fratelli d'Italia a presentare un emendamento esplicitamente Sì-Tav.

Il mondo delle imprese aspetta un chiarimento rispetto a una situazione di oggettiva confusione. «Valutiamo con favore l'emendamento al Dl sblocca cantieri che consente di derogare per due anni alla disciplina del codice degli appalti, condividendo la necessità di rilanciare gli investimenti pubblici», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci.

Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, «il settore ha bisogno di regole snelle, chiare e trasparenti: è su questa strada che governo e Parlamento devono procedere velocemente senza ripensamenti e battute d'arresto che potrebbero essere letali per un Paese immobile come il nostro».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVVOCATI**

**Doppio mandato  
dei consiglieri  
Coa, Palazzo  
Chigi contro Cnf**

Damiani a pag. 25

**ELEZIONI COA**

**P. Chigi  
contro  
il Cnf**

DI MICHELE DAMIANI

La presidenza del consiglio dei ministri contro il Consiglio nazionale forense. In vista dell'udienza del prossimo 18 giugno dinanzi alla Corte costituzionale per la discussione delle ordinanze con cui il Cnf ha sollevato le questioni di legittimità della norma che prevede il limite del doppio mandato consecutivo dei consiglieri dei Coa, la presidenza del consiglio prende posizione, concludendo per la loro inammissibilità e infondatezza. La norma contestata (art. 3, comma 3, della legge 113/2017), stabilisce che i consiglieri dei Coa non possano essere eletti per più di due mandati consecutivi. Secondo il Consiglio nazionale forense, la normativa si pone in contrasto con il diritto a essere eletti, che è qualificato dalla giurisprudenza come diritto inviolabile e dunque comprimibile esclusivamente all'esito di un bilanciamento con altri interessi di rilievo costituzionale. Secondo la presidenza, la questione sollevata «appare palesemente infondata». Questo perché la valutazione degli interessi e il loro bilanciamento «sono tassativamente riservati alla discrezionalità del legislatore. Il Cnf sembra voler sostituire il legislatore in una valutazione delicata e discrezionale». L'Avvocatura dello stato ricorda, poi, che disposizioni limitative del numero di mandati sono già in vi-

gore per diverse categorie professionali, dai commercialisti agli ingegneri, dai chimici agli architetti. «La ratio di questa disciplina è facilmente individuabile nell'esigenza di promuovere il pluralismo nella rappresentanza professionale, anche a vantaggio del ricambio generazionale». Il secondo profilo di illegittimità avanzato dal Cnf riguarda il rilievo retroattivo dato alla norma. Anche in questo caso, «la questione appare infondata». Questo perché «da sempre è chiaro che il divieto di retroattività della legge, pur rappresentando un valore condiviso di civiltà giuridica, non ha dignità costituzionale, per cui quando una norma persegue lo scopo di chiarire situazioni di oggettiva incertezza (come in questo caso) non è precluso al legislatore emanare norme retroattive».



La politica degli appalti nel settore delle opere pubbliche è andata avanti come i gamberi

# Andava meglio col Genio civile

## In definitiva si è riformato per riuscire a fare peggio

DI DOMENICO CACOPARDO

Nel Paese di «Moltospendi», attualizzazione dello storico «Bengodi», ha conquistato i titoli dei giornali l'imminente intervento della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale della più grande azienda di costruzioni italiana, la Salini. Risultato, la Salini, di una crescita per acquisizioni che le ha dato la palma di n. 1 del fatturato italiano di settore. La sensazione è che la Cassa Depositi e Prestiti, nell'attuale gestione grillo-leghista, stia assumendo i compiti che, dopo la crisi del '29, Mussolini comandante e Alberto Beneduce timoniere, vennero affidati all'Iri, un istituto che per un trentennio svolse una funzione vitale per lo sviluppo e l'occupazione, salvo poi collassare per una serie di ragioni, non tutte politiche.

**Questa opzione statalista mostra** in modo palpabile come la classe di governo vagheggi una sorta di ritorno a un passato mitico che non è stato mitico, ma una storia di continue ricapitalizzazioni pubbliche, a spese cioè del bilancio dello Stato e in deficit.

Gli effetti di questa scelta non li vedremo ora, quest'anno o il prossimo, ma più in là. Per ora nei ministeri si gongola per i risultati immediatamente positivi delle surrettizie nazionalizzazioni cui assistiamo settimanalmente. Ora che la Cassa Depositi e Prestiti entri nel capitale di una grande impresa di costruzioni, significa che il suo soccorso serve a ovviare allo storico handicap delle imprese: la sottocapitalizzazione. Una delle cause delle anomalie del merca-

to delle costruzioni in Italia. **Nel mondo, e lo sanno bene i costruttori** che partecipano ai tender internazionali, la «funzione» finanziaria precede e condiziona la performance costruttiva. Tanto è vero che un numero sempre maggiore di opere fruiscono dell'«ingegneria finanziaria», cioè della definizione di un progetto che affronti, prima di tutto, il problema delle disponibilità necessarie per realizzare un'infrastruttura e lo risolva con marchingegni tecnici che assicurino oggi la disponibilità dei soldi che saranno incassati domani o dopodomani.

**E c'è un altro aspetto da mettere in evidenza**, quello delle garanzie. Un orecchio dal quale i protagonisti del settore non ci sentono affatto in Italia, visto che all'estero sono costretti a subire un regime piuttosto ferreo. Per spiegare, ricorro al metodo nasometrico di cui parlava il compianto **Giovanni Gorla**: nel mondo per ottenere un appalto di valore 100 occorre prestare una garanzia di 100; in Italia per ottenere un appalto del medesimo valore devi prestare una garanzia di 10, pari all'entità di uno stato di avanzamento.

Da noi si dice che la garanzia deve coprire il valore dei lavori che in un certo periodo vengono realizzati. Questa opzione, significa che un'azienda che ha una capacità finanziaria di 100 nel mondo può concorrere a un appalto di 100. In Italia un'azienda della stessa capacità può concorrere a 10 appalti del valore di 100, dovendo prestare 10 garanzie da 10.

**Il sistema rigoroso comporta** una serie di conseguenze virtuose: i ribassi sono strettamente adeguati alle possibilità

imprenditoriali del concorrente; i meccanismi varianti e revisioni prezzi possono essere limitati, dato che l'esposizione finanziaria ha un costo e l'operatore tra le sue priorità ha quella di finire prima possibile l'opera, in modo da rientrare dal suo rischio. Ripeto, si tratta di nasometria idonea a rendere un'idea.

**Dall'altro lato c'è lo Stato.** Nell'Italietta del dopoguerra e del Genio civile, l'appalto di un'opera aveva tre fasi obbligate: progetto di massima per l'individuazione del costo approssimativo e l'accantonamento in bilancio; la progettazione (all'interno del quale dovevano essere risolti i problemi geologici, idraulici, amministrativi), la gara. Talché, il concorrente, dopo avere dichiarato di avere preso adeguata visione dei luoghi (e quindi accertato la corrispondenza delle scelte progettuali alla situazione geologica, idraulica, sismica ecc.), poteva concorrere esprimendo un'offerta ragionata sulla base di un progetto che per comodità si sarebbe poi chiamato esecutivo.

**Dopo il 1970, con l'ingresso in campo delle regioni**, il sistema è stato devastato. Il ministero dei Lavori pubblici, oggi Infrastrutture, aveva perso ogni capacità progettuale e, quindi, l'araffo iniziava dalle progettazioni. E seguiva nell'affidamento di opere poco progettate, e quindi bisognose di aggiustamenti strada facendo. Dal che, la nascita e lo sviluppo dei meccanismi corruttivi amministrativi e politici.

Il codice degli appalti **Debrio-Cantone** ha, se possibile, complicato ulteriormente le cose. Sarebbe bastato definire per legge un time-out (che oggi sa-

rebbe già felicemente trascorso) per imporre alle amministrazioni di programmare e di progettare, dotandole dei soldi necessari per pagare progettazioni esecutive e appaltabili. Senza i barocchismi di una sistematica legislativa turbata dalla scarsa conoscenza del diritto amministrativo e dalla vocazione a ricorrere alle categorie del diritto penale.

**Oggi, naturalmente getteremo il bambino con l'acqua sporca** e ricominceremo daccapo, chiudendo gli occhi sulle possibili devianze e corruzioni, per puntare alla rapida apertura dei cantieri (che poi saranno immancabilmente sequestrati dall'Autorità giudiziaria penale quando emergeranno le immancabili magagne). La Cassa Depositi e Prestiti ha scelto di investire capitale nelle imprese di costruzione per sopperire alla storica carenza del settore.

Certo, ci vorrebbe un doppio senso di responsabilità nell'investire, visto che i soldi della Cassa sono i risparmi di decine di migliaia di piccoli risparmiatori postali. E altrettanto senso di responsabilità nel pretendere dalle società partecipate una proiezione esterna (il mondo trabocca di opere da fare) e un vincolo morale, volto a impedire, dall'interno, il ricorso alla scorciatoia della corruzione.

**Per memoria, per me, per i nostri lettori** e, soprattutto per gli apprendisti stregoni insediati nelle stanze di governo voglio ricordare che non si può distribuire la ricchezza che non c'è. Bisogna prima crearla, la ricchezza e, poi, dopo averla reinvestita nella giusta misura, distribuirla.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

### GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

*D'Alema: «Il Pd non sa come si parla agli operai». A voce alta, sennò col vento dalla barca non riesci a farti sentire.*

\*\*\*

*Berlusconi eletto al Parlamento europeo, De Mita eletto sindaco. Con gli anni più saggi. O più seggi.*

\*\*\*

*Ci è arrivata la lettera della Commissione europea. Siamo dispiaciati.*

\*\*\*

*Berlusconi apprezza le opere di un filosofo di lingua tedesca. Un paio di Popper.*



**COSTRUZIONI****Progetto Italia, l'ok di Cassa e dell'Ance**

«Il comparto delle costruzioni è importante per l'intero sistema paese. Cdp quindi ha la responsabilità di valutare un'operazione che punti al consolidamento del settore, che abbia una governance trasparente e condivisa e anche aperta ad altri partner industriali e finanziari in un'operazione di sistema e di mercato». Così ha risposto l'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo, a proposito del Progetto Italia, di cui il dg di Salini Impregilo, Massimo Ferrari, ha tracciato i contorni ieri con Il Sole 24 Ore. Aperture, pur condizionate, anche dal presidente Ance, Gabriele Buia: «Ance è favorevole a operazioni che tutelino il mercato e la concorrenza, con grande attenzione per la sorte della miriade di imprese e fornitori che hanno lavorato per i gruppi ora oggetto dell'accorpamento. Imprese che non potranno essere scaricate in una bad company o vedersi riconosciuti i propri crediti in ragione del 10% o con azioni della nuova società». «È necessario anche comprendere se il nuovo soggetto svolgerà il ruolo di stazione appaltante o di esecutore di lavori», continua il presidente dell'associazione dei costruttori, «e se opererà esclusivamente all'estero o in Italia. Condizioni sulle quali Cassa Depositi e prestiti può svolgere un ruolo fondamentale di garanzia». Nel frattempo ieri il cda di Astaldi, il salvataggio della compagnia è il primo tassello dell'operazione Progetto Italia, ha nominato Paolo Amato chief restructuring officer (cro), per supportare il gruppo nella ristrutturazione aziendale in corso. Amato dovrà porre particolare attenzione all'efficace esecuzione della proposta concordataria. Attualmente è presidente di Be Power e consigliere di amministrazione (indipendente) di Prysmian Group.

—R.Fi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cantieri.** La nascita del Progetto Italia può sbloccare opere per 36 miliardi



# INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE PER AVVICINARE IL SUD AI MERCATI

di **Stefano Manzocchi**



**La ricerca.** Cecilia Jona Lasinio e Stefano Manzocchi hanno redatto un paper per il Laboratorio LUISS sul Mezzogiorno sulla tematica della collocazione delle industrie del Sud nelle catene globali del valore.

una flebile crescita economica italiana, che perdura da molti anni, si può attribuire a cause diverse dalle quali discendono rimedi diversi. Non c'è dubbio, tuttavia, che il regresso del Mezzogiorno in termini relativi e in alcune fasi anche assoluti, sia una parte centrale del problema dello sviluppo italiano. E, seppur i servizi e il turismo possano senz'altro contribuire al progresso economico del Meridione, quest'ultimo non può non passare anche da un rafforzamento della manifattura del Sud e da una sua migliore partecipazione al sistema degli scambi internazionali.

Il sostegno all'internazionalizzazione è un elemento chiave per rilanciare la competitività delle imprese del Mezzogiorno a fronte della zavorra di una domanda interna debole. Nel contesto meridionale, il miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali e delle condizioni per l'accesso delle imprese ai mercati esteri (oltre che del Nord Italia) non possono che procedere di pari passo: ciascun elemento da solo non garantisce un futuro per le produzioni del Sud. L'occasione del negoziato sul bilancio comunitario 2021-2027, che presto entrerà nel vivo, è decisiva per ridefinire le priorità di una politica industriale per il Mezzogiorno. Le imprese italiane, così come quelle europee, dopo anni di delocalizzazione dell'attività produttiva verso le economie emergenti alla ricerca di costi del lavoro più bassi, tendono a ridefinire i loro processi, privilegiando spesso siti produttivi

dove competenze e vicinanza alle filiere industriali fanno premio sul nero costo del lavoro, anche tornando all'interno dei confini nazionali (*reshoring*).

Le ragioni sottostanti tale fenomeno sono legate all'aumento del costo del lavoro nei Paesi emergenti, all'incertezza sui costi produttivi generata dalle fluttuazioni valutarie, e alla maggiore efficienza della *supply chain* quando la produzione è localizzata in prossimità dei centri di ricerca e sviluppo dell'impresa. In alcuni settori, inoltre, le imprese riportano la produzione in patria anche per limitare la perdita di proprietà intellettuale. Ma il *reshoring* da alcuni Paesi emergenti nulla toglie alla necessità per le imprese manifatturiere di interagire con altre sulle piattaforme produttive europee o globali, le cosiddette *global value chain* (Cgv), o catene globali del valore.

In un paper pubblicato dal Laboratorio LUISS sul Mezzogiorno (<http://labmezzogiorno.luiss.it>) abbiamo identificato con Cecilia Jona Lasinio alcune condizioni che favoriscono la partecipazione delle imprese alle Cgv e la loro competitività internazionale, con particolare riferimento alle regioni meridionali. Le imprese manifatturiere italiane partecipano alle Cgv prevalentemente come imprese intermedie, ossia come imprese fornitrici che vendono a imprese estere prodotti semilavorati. Le caratteristiche della struttura produttiva italiana, contraddistinta da molte imprese di piccole dimensioni che non hanno la forza di proporsi sul mercato finale internazionale, spiega gran



**IL NUOVO BILANCIO DELL'UE POTREBBE RIDEFINIRE LE POLITICHE INDUSTRIALI PER IL MEZZOGIORNO**

parte di questo dato. Nonostante gli indicatori mostrino un grado di partecipazione alle Cgv dell'Italia non troppo distante da quello della Germania, le imprese italiane partecipano alle Cgv con modalità meno avanzate che non in altri Paesi europei avanzati. Scomponendo l'aggregato Italia, le imprese meridionali partecipano in misura limitata alle Cgv e con collocazioni ancor meno qualificate nei processi produttivi globali, spesso in segmenti a basso valore aggiunto.

Nel nostro lavoro sottoponiamo a verifica tre ipotesi di ricerca.

**1** I settori industriali che partecipano maggiormente alle catene globali del valore, e che sono localizzati in regioni con elevata capacità di esportare in mercati a domanda mondiale dinamica, sperimentano tassi di crescita della produttività del lavoro più elevati.

**2** I settori dove le imprese hanno registrato un'accelerazione nel tasso di accumulazione del capitale immateriale beneficiano d'incrementi di produttività relativamente più elevati nelle regioni ad alta intensità d'investimento pubblico in Ricerca e sviluppo (R&S).

**3** I settori industriali maggiormente coinvolti nelle Cgv hanno maggiori guadagni di produttività se collocati in regioni ad alta intensità d'investimento pubblico in R&S.

I risultati empirici confermano queste ipotesi per le attività produttive localizzate nelle Regioni italiane, e forniscono alcuni suggerimenti che una politica industriale per il Mezzogiorno potrebbe considerare. Per favorire aumenti di pro-

attività del lavoro e competitività, va promossa una strategia d'integrazione tra le politiche a sostegno dell'innovazione, intesa come stimolo a investire in attività immateriali ad alta intensità di conoscenza, e quelle per l'internazionalizzazione attraverso il supporto alla partecipazione alle *global value chain*. Nel negoziato sulle priorità del prossimo bilancio pluriennale dell'Unione europea, l'interesse italiano è di spingere per un piano Ue di sviluppo e convergenza nel quale identificare gli interventi mirati al rilancio di investimenti pubblici congiunti sia per infrastrutture sia per innovazione. La partecipazione crescente dei Paesi avanzati alle catene globali del valore determina una nuova geografia della produzione che richiede l'identificazione di nuove politiche per la crescita e l'internazionalizzazione.

La strategia di Industria 4.0 è stata quella di identificare misure per il rilancio degli investimenti innovativi, in particolare quelli in ricerca e sviluppo (R&S), conoscenza e nuova imprenditorialità innovativa con l'obiettivo di stimolare le imprese a dotarsi delle capacità necessarie per competere sul mercato globale. Per il Mezzogiorno questo non basta: occorre una "Industria 4.0-plus", che riconosca come nel Meridione non basta finanziare l'impresa digitale, ma occorre preparare le rotte e i timonieri per avvicinare le imprese ai centri del business globale, ed edificare nuovi luoghi dove sviluppare competenze e innovazione.

[smanzocchi@luiss.it](mailto:smanzocchi@luiss.it)  
 LA RICERCA SUL MEZZOGIORNO



**Commercialisti**  
Intervista a Miani:  
«Specializzazioni  
contro la crisi  
della professione»

Maria Carla De Cesari  
—a pagina 17

# «La via della specializzazione contro la crisi della professione»

**INTERVISTA**

**MASSIMO MIANI**

Il presidente del Cndcec rilancia: per affrontare il tema assemblea degli ordini

L'elenco dei titoli non è stato definito: sarà fatto con un regolamento

**Maria Carla De Cesari**

«**S**to pensando di organizzare un'assemblea degli Ordini per affrontare di nuovo il tema delle specializzazioni. Abbiamo fatto tanti incontri sul tema che non si sono conclusi con un voto. Contandoci, la situazione sarebbe più chiara». Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, è pronto a ritentare la strada dell'emendamento per inserire, nello "statuto" della professione la possibilità di specificare, per gli iscritti alla sezione A dell'Albo il titolo di «specialista in...». Passando attraverso un nuovo confronto con le rappresentanze istituzionali. «La previsione delle specializzazioni era uno dei punti principali del nostro programma elettorale e noi siamo stati eletti con i voti del 70% degli Ordini».

**C'è chi dice che gran parte della categoria sia contraria, soprattutto**

**rispetto alle modalità individuate per ottenere il titolo di specialista.** È stato diffuso un sondaggio senza specificare a chi è stato somministrato. Mi chiedo quale sia, poi, il grado di conoscenza del progetto da parte degli intervistati. D'altra parte, gli Ordini e il Consiglio nazionale, come avviene nei sistemi rappresentativi, devono prendersi la responsabilità di fare le scelte per le riforme.

**Perché le specializzazioni?**

Gli elenchi di specialisti si stanno moltiplicando: revisori dei conti, revisori degli enti locali, curatori, professionisti chiamati agli organismi di composizione della crisi. Negli elenchi confluiscono professionisti provenienti da più Ordini, in alcuni casi il presupposto è costituito dai requisiti per l'iscrizione all'Albo, in altri casi, per esempio per i revisori dei conti, no.

**Gli Ordini rischiano di diventare inutili?**

Se io voglio fare il curatore devo essere iscritto all'elenco, ma alla fine potrei evitare di iscrivermi all'Albo dei commercialisti. Il processo è pericoloso.

**Gli oppositori dicono: non siamo contrari alle specializzazioni, ma il sistema deve basarsi su competenze che oggi i commercialisti non hanno.**

Chi usa questo argomento è in malafede. Nella nostra proposta non c'è la declinazione degli elenchi. Tutto è rinviato a un decreto del ministero della Giustizia, previo parere del Consiglio nazionale.

**Sta dicendo che ci sarà la possibilità di estendere le competenze**

**dei dottori commercialisti?**

Ottenere un allargamento delle competenze non è facile. Tuttavia, il decreto 139, il nostro ordinamento, contiene un ambito amplissimo di attività tipiche. Dovremo discutere se scegliere come specializzazioni attività *core*, come fisco, finanza e controlli, o attività più specifiche.

**La previsione di un'anzianità di iscrizione all'Albo per poter ottenere il titolo di specialista non pregiudica i giovani nel posizionamento sul mercato?**

Siamo passati dalla previsione di un'anzianità di cinque anni a un requisito di due anni, calcolato sui tempi per il corso di specializzazione. Nel frattempo, verrà acquisita anche un po' di esperienza.

**Specializzati solo gli iscritti della sezione A?**

La scelta è per coloro che hanno una laurea specialistica. La differenziazione, in un Albo che non ha esclusive, nasce dal confronto con il ministero della Giustizia.

**Specializzati anche coloro che possono provare l'esercizio prevalente dell'attività negli ultimi cinque anni?**

Definiremo i criteri per provare la competenza. Pensiamo a commissioni in cui partecipino anche personalità esterne, in modo che ci sia un giudizio serio e imparziale.

**La specializzazione si potrà acquisire anche con i corsi delle scuole di alta formazione. Queste si trasformeranno in centri per fare soldi?**

Le scuole non svolgono un'attività commerciale, il loro compito non è fare utili, ma organizzare corsi di

livello a prezzi contenuti.

**Il tema delle specializzazioni ha fatto emergere divisioni profonde nella categoria. Al punto da rimettere in discussione la fusione di dottori commercialisti e ra-**

**gionieri?**

C'è chi vede la professione come adempimenti e chi scommette sulla consulenza. Ma non credo si possa generalizzare e legare gli adempimenti ai ragionieri e la consulenza

ai dottori. Certo è che la fusione non ha portato, come ci si aspettava, maggiore forza rispetto alla politica ed è rimasto il tema delle due Casse di previdenza.

**È preoccupato sullo stato della professione?**

Sì.

**IL DIBATTITO**

## Specializzazioni, una mail ad hoc per i lettori

Con questa intervista al presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani, il Sole 24 Ore apre un dibattito sul tema delle specializzazioni per i dottori commercialisti. Un confronto aperto, su una questione che può ridisegnare il futuro della professione e che può avere riflessi sensibili sul mercato degli iscritti all'Albo.

Per quanti volessero contribuire al dibattito è a disposizione la casella mail [ilmioigiornale@ilsole24ore.com](mailto:ilmioigiornale@ilsole24ore.com).

I contributi verranno pubblicati sulle pagine del Sole 24 Ore e sul sito Internet, con l'obiettivo di un confronto senza preclusioni.



**Professionisti.** Il presidente del Cndcec Massimo Miani

